

58.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1973.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ACHILLI: Soppressione della trasmissione televisiva <i>Habitat</i> (4-06233) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	2405	CABRAS: Riassunzione di personale licenziato presso la società Esedra di Roma (4-04758) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	2409
ALESSANDRINI: Orario di sportello per il pagamento degli stipendi agli insegnanti (4-04427) (risponde RUFFINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	2405	CASSANO: Dividendi distribuiti dalla Società autostrade a taluni dipendenti (4-06352) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	2410
BADINI CONFALONIERI: Costruzione di un cavalcavia sulla linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia (4-06854) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2406	CATTANEI: Commessa dell'ACEA ad una società svizzera per la costruzione di una centrale termoelettrica (4-03910) (risponde PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	2410
BARTOLINI: Disordini politici avvenuti a Terni l'11 settembre 1973 (4-06477) (risponde PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	2406	CERRA: Attività della commissione regionale per i ciechi civili di Palermo (4-06214) (risponde GUI, <i>Ministro della sanità</i>)	2411
BIAMONTE: Immatricolazione di un autoveicolo di proprietà di Camera Mario ad Altavilla Salentina (Salerno) (4-06695) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	2407	CIACCI: Inconvenienti provocati dai velivoli militari in volo a bassa quota sulla Toscana (4-06225) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2412
BRINI: Rapporti tecnico-finanziari tra la Sit-Siemens di L'Aquila e la CEME di Avezzano (4-04715) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	2407	CICCARDINI: Attribuzione delle qualifiche di « aiutante » e di « scelto » in alcuni corpi dell'esercito e della marina (4-06975) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2412
BRINI: Vertenza sindacale in atto presso la Tessitura Antonio Pagnanelli di Castel di Sangro (L'Aquila) (4-04970) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	2408	CIRILLO: Attività dello stabilimento FAPSA di Airola (Benevento) (4-06145) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	2412
BUSETTO: Ventilata cessione della SAIMP di Padova al gruppo FIAT (4-05975) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	2408	CRISTOFORI: Riapertura dei termini per il riconoscimento della qualifica di partigiano (4-06894) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	2413
BUZZI: Tutela assicurativa dei familiari degli artigiani deceduti (4-03605) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	2409	D'AURIA: Servizio di barberia negli ospedali riuniti di Napoli (4-03367) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	2413
		DELFINO: Ingorgi di traffico sull'autostrada Adriatica tra i caselli di Città Sant'Angelo (Pescara) e Lanciano (Chieti) (4-07008) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	2414

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1973

PAG.	PAG.
<p>FRACANZANI: Circolare ministeriale sul servizio sostitutivo civile per gli obiettori di coscienza (4-06148) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>	<p>POLI: Situazione di ex dipendenti della Larderello collocati in pensione prima del passaggio della società all'ENEL (4-03896) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)</p>
<p>GARGANO: Attività del Centro studi emodinamismo con sede in Milano (4-06395) (risponde PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)</p>	<p>POLI: Tutela assicurativa dei familiari di artigiani deceduti (4-03897) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)</p>
<p>GRAMEGNA: Sollecito pagamento delle rendite per infortunio ai lavoratori italiani infortunatisi in Belgio (4-05621) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)</p>	<p>RUSSO FERDINANDO: Scioglimento del gruppo Genio campale presso l'aeroporto di Fiumicino (Roma) (4-03067) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)</p>
<p>GUARRA: Sottopassaggio alla stazione ferroviaria di Battipaglia (Reggio Calabria) (4-06584) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)</p>	<p>SPINELLI: Attività degli stabilimenti Ambrosiana di Castelnuovo Garfagnana e Pietrasanta (Lucca) rilevati dalla GEPI (4-06336) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)</p>
<p>IANNIELLO: Permanenza in alloggi demaniali al personale civile e militare collocato a riposo (4-06633) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>	<p>SPITELLA: Raddoppio di alcune tratte di binari sulla ferrovia Roma-Ancona e sulla Poligno-Terontola (4-06478) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)</p>
<p>LO BELLO: Nuova aerostazione dell'aeroporto di Catania Fontanarossa (4-04314) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)</p>	<p>STRAZZI: Indennità di residenza per il 1971 ai farmacisti rurali della provincia di Macerata (4-06141) (risponde GUI, <i>Ministro della sanità</i>)</p>
<p>MASCIADRI: Servizio televisivo sul disastro idrogeologico in Calabria e in Lucania (4-05147) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)</p>	<p>TASSI: Trasferimento ad altra sede del reparto militare di volo di stanza all'aeroporto di Piacenza (4-05977) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>
<p>MATTARELLI: Sistema di consegna degli statini e patenti automobilistiche (4-06550) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)</p>	<p>TASSI: Sulle limitate disponibilità di energia elettrica in Italia ed a Piacenza in particolare (4-06256) (risponde DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)</p>
<p>MAZZOLA: Trasferimento ad altra sede del CAR di Ceva (Cuneo) (4-06928) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>	<p>TOZZI CONDIVI: Opere di difesa a mare della linea ferroviaria a Grottammare (Ascoli Piceno) (4-06373) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)</p>
<p>NAHOUM: Ventilata costruzione di un complesso sportivo della Casa dell'aviatore a Roma (4-06266) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>	<p>TRIPODI GIROLAMO: Pagamento degli assegni familiari ai lavoratori agricoli della Piana di Sibari (4-05590) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)</p>
<p>NAHOUM: Trasferimento ad altra sede del CAR di Ceva (Cuneo) (4-06423) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)</p>	<p>TRIPODI GIROLAMO: Utilizzazione di treni rapidi per gli emigranti italiani che rientrano per votare (4-06716) (risponde PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)</p>
<p>PALUMBO: Attività di un sindacalista nell'ufficio di collocamento di Salerno (4-02601) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)</p>	<p>ZOLLA: Per impedire l'uso del diserbante 2-4-5TP (4-05937) (risponde GUI, <i>Ministro della sanità</i>)</p>
<p>PEZZATI: Trasferibilità in Italia delle pensioni maturate dai lavoratori italiani in Algeria (4-02755) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)</p>	

ACHILLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni della soppressione della trasmissione *Habitat* dai programmi della televisione italiana.

Tali rubrica rappresentava la prima iniziativa non occasionale né saltuaria per proporre all'opinione pubblica in modo continuativo la complessità dei problemi inerenti al rapporto tra l'uomo e l'ambiente attraverso una analisi delle questioni nodali che riguardano l'insediamento umano (l'assetto del territorio, la programmazione nei risvolti delle proiezioni territoriali, l'urbanistica, la casa, il patrimonio artistico ed ambientale) inquadrata all'interno di una visione globale che ne evidenziasse le connessioni, le interazioni, i punti di contrasto.

L'obiettivo di avviare un discorso inedito per i più attraverso la ricerca di un linguaggio che allargasse l'area di interesse dal campo specialistico degli operatori a quello più ampio del comune telespettatore, presupponeva una linea di continuità che consentisse di acquisire in progressione un'area di ascolto sempre più vasta, cosciente e responsabile.

Il provvedimento adottato viene ad interrompere tale processo forse proprio nella sua fase più delicata, quella di maturazione; comunque determina un vuoto proprio in uno dei settori in cui l'ignoranza dei problemi o la loro orecchiata conoscenza ne consentono le più varie manipolazioni contro quella necessaria crescita culturale che è condizione necessaria per una reale prospettiva di sviluppo ed a cui la RAI-TV non può sottrarsi dal fornire il suo contributo.

Né, d'altra parte, il provvedimento sembra trovare giustificazione sotto il profilo economico dal momento che *Habitat* non dovrebbe essere risultata finora una trasmissione particolarmente costosa; certamente, di molti ordini di grandezza meno costosa di altre.

Per queste considerazioni si fa presente la necessità del ripristino di tale trasmissione o di altra analoga. (4-06233)

RISPOSTA. — La rubrica televisiva *Habitat* è stata sospesa per un normale avvicendamento dei programmi.

Si fa comunque presente che è attualmente allo studio la realizzazione di un nuovo ciclo della rubrica la cui fase preparatoria dovrebbe iniziare in novembre; di conseguenza, le vie puntate del predetto nuovo

ciclo dovrebbero andare in onda nei primi mesi del 1974.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: TOGNI.

ALESSANDRINI E GIOMO. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premessa la recente introduzione del nuovo orario bancario che fissa la chiusura degli sportelli al pubblico alle ore 13,30; considerati i notevoli inconvenienti che ne derivano agli insegnanti delle scuole delle grandi città, i quali sono costretti a ritirare lo stipendio presso la tesoreria della Banca d'Italia entro tale orario e vista l'impossibilità, soprattutto per gli insegnanti elementari, di trovarsi nello stesso tempo in due luoghi diversi, cioè in aula e in banca — se ritengono opportuno aggiornare sollecitamente tale antiquata procedura di pagamento e disporre affinché gli insegnanti stessi possano ritirare lo stipendio direttamente a scuola o presso istituti di credito siti nelle vicinanze di essa, eliminando così l'attuale diversità di trattamento nei confronti delle altre categorie impiegate statali e rispettando conseguentemente il diritto di ogni cittadino ad essere pagato sul luogo di lavoro. (4-04427)

RISPOSTA. — La possibilità di far pagare al personale di ruolo e non di ruolo delle scuole medie di ogni ordine e grado le competenze ad essi spettanti, affidandone l'incarico al personale di segreteria non sembra realizzabile. Infatti, la circolare del Ministero della pubblica istruzione del 1° settembre 1964, n. 422, protocollo 4250, non consente, per ragioni di opportunità amministrativa, di rilasciare la delega, di cui all'articolo 383 del regolamento di contabilità generale dello Stato, al personale di segreteria.

È da tenere presente, inoltre, che le scuole non sono dotate di casseforti per la conservazione dei valori.

Tuttavia, dato che le norme che regolano il pagamento degli stipendi in favore del personale statale sono applicabili a tutti i dipendenti — ivi compresi quindi gli insegnanti — per ridurre il disagio dinanzi agli sportelli delle sezioni di tesoreria provinciale, gli insegnanti stessi possono far ricorso all'applicazione dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 1962, n. 71, il quale prevede che gli impiegati possono riscuotere le proprie competenze, oltre che con quietanza diretta, per il tramite di un dele-

gato ovvero mediante accreditamento delle somme sul conto corrente postale intestato al loro nome, o con vaglia cambiario non trasferibile della Banca d'Italia.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro:
RUFFINI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere:

1) con riferimento al decreto 17 aprile 1973, n. 5940, con il quale le ferrovie statali hanno approvato il progetto ed i finanziamenti inerenti ai lavori di ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia che prevedono la soppressione dei passaggi a livello esistenti nel territorio del comune di Robilante (Cuneo) ed al fatto che il passaggio a livello chilometro 17+257 verrebbe eliminato con un cavalcavia costituito da un terrapieno lungo circa metri 300 che partendo dalla strada statale n. 20 raggiunge la sponda sinistra del torrente Vermenagna, assumendo in corrispondenza dei binari, un'altezza di circa metri 8 rispetto al piano di campagna;

2) rappresentando che un'opera così concepita, oltre a deturpare enormemente il paesaggio, proprio all'inizio del concentrico del capoluogo, costituirebbe una vera e propria diga che sbarra la valle e, per il suo orientamento, in caso non raro di straripamento del torrente Vermenagna, convoglierebbe le acque proprio all'interno dell'abitato.

3) tenuto presente che una simile opera è disapprovata dal consiglio comunale, deliberante all'unanimità, anche in considerazione del fatto che la sua realizzazione potrebbe essere attuata non con un terrapieno, di tali dimensioni, ma con una costruzione a pilastri, che oltre a non intaccare l'estetica del paesaggio, non costituirebbe pericolo in caso di alluvioni;

4) visto che la direzione compartimentale di Torino delle ferrovie statali interessata a dette modifiche ha a sua volta richiesto al comune un contributo; considerato anche che per realizzare l'opera su pilastri per l'intero tratto occorrerebbe una maggiore spesa, rispetto al terrapieno, di circa lire 15 milioni su una spesa totale prevista di 200 milioni; e che non sembra logico che le ferrovie statali debbano chiedere un contributo ad un piccolo comune montano e depresso quale è quello di Robilante e per di più per la costruzione di un'opera inerente il ripristino di una linea ferroviaria di sua proprietà;

se ritenga di intervenire per far spendere, in primo luogo, l'attuazione dell'opera così come progettata ed in secondo luogo, affinché i competenti organi tecnici dell'azienda ferroviaria riesaminino il progetto in accordo con l'amministrazione del comune interessato. (4-06854)

RISPOSTA. — Il cavalcavia sostitutivo del passaggio a livello al chilometro 17 + 257 della linea Cuneo-Ventimiglia, situato nel comune di Robilante, è stato progettato dall'azienda ferroviaria in modo da soddisfare appieno le esigenze della viabilità esistente, rispettando le previsioni del programma di fabbricazione del succitato comune, nonché le distanze legali che devono mantenersi tra la ferrovia e le costruzioni circostanti.

Per altro, sebbene la progettata costruzione della variante stradale non arrechi sensibili alterazioni alla situazione idraulica della zona, per aderire alle richieste del comune di Robilante, era stata tuttavia studiata, in via di correttezza, una nuova soluzione, con un manufatto dotato di maggior numero di luci, che avrebbe però comportato una maggiore spesa rispetto al progetto approvato.

Poiché l'onere aggiuntivo era da imputarsi al soddisfacimento di esigenze non interessanti direttamente l'esercizio ferroviario, era stato chiesto al comune interessato di contribuire alla maggiore spesa occorrente.

Stanti le segnalate condizioni economiche dell'amministrazione comunale la questione verrà quanto prima riesaminata allo scopo di ricercare, nei limiti del possibile, una soluzione tecnica ed economica più soddisfacente.

Il Ministro: PRETI.

BARTOLINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi fatti verificatisi a Terni nella giornata di martedì 11 settembre 1973.

Alle ore 23 di detto giorno una squadraccia di fascisti composta di circa 40 persone dopo aver percorso la principale via cittadina (corso Tacito) gridando *slogans* fascisti, insultando i passanti e imbrattando i quadri murali delle organizzazioni politiche e sindacali democratiche, aggrediva e malmenava un gruppo di giovani democratici tre dei quali sono stati costretti a ricorrere alle cure del sanitario che per uno di questi ne ordinava il ricovero presso l'ospedale civile di Terni.

Nel corso di questi fatti l'intervento delle forze di polizia è risultato del tutto inad-

guato e caratterizzato da un atteggiamento di tolleranza e di impotenza nei confronti della bravata fascista, tanto che durante l'aggressione erano presenti sul posto solo due agenti in borghese assolutamente non in grado di fermare la violenza dei fascisti.

L'interrogante desidera conoscere le ragioni che sono alla base di tale tardivo e inadeguato intervento della polizia e quali misure saranno adottate per individuare e colpire i responsabili dell'accaduto, onde porre fine alle provocazioni fasciste che turbano da tanto tempo a Terni la tranquillità dei cittadini ed il normale svolgersi della vita democratica della città. (4-06477)

RISPOSTA. — L'intervento delle forze dell'ordine negli incidenti ai quali si fa riferimento è stato pronto ed immediato.

Alcuni dei contendenti, che nel frattempo avevano tentato di dileguarsi, venivano identificati e denunciati all'autorità giudiziaria per rissa aggravata.

Si precisa, altresì, che, a Terni, gli interventi delle forze di polizia, in occasione di incidenti, sono stati sempre tempestivi e la magistratura è stata informata ogni qual volta, nei fatti accaduti, sono stati ravvisati estremi di reato.

Il Sottosegretario di Stato: PUCCI.

BIAMONTE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quale sia il vero motivo per cui al signor Camera Mario da Altavilla Salentina (Salerno) viene negata da parte dell'ufficio della motorizzazione alla immatricolazione ad uso privato dell'autoveicolo Volkswagen 23/AB targata SA 231317 per trasporto di operai agricoli. (4-06695)

RISPOSTA. — Non risulta sia stata negata al signor Camera Mario, da parte della direzione provinciale della motorizzazione civile di Salerno, l'autorizzazione della immatricolazione ad uso privato dell'autoveicolo Volkswagen 23/AB targato SA 231317 per trasporto operai agricoli.

Risulta invece che la istanza del citato Camera Mario, intesa ad ottenere, nella sua qualità di comproprietario di una azienda agricola, l'autorizzazione al trasporto di operai agricoli a mezzo dell'autoveicolo citato, è pervenuta all'ufficio provinciale di Salerno il 13 settembre 1973, tramite l'ufficio provin-

ciale di Napoli, cui era stata erroneamente inviata.

L'ufficio provinciale di Salerno ha richiesto al Camera, la documentazione necessaria per concedere tale autorizzazione e, precisamente, l'iscrizione alla camera di commercio e l'attestazione della comproprietà dell'azienda (sesto comma dell'articolo 58 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393).

Il Camera Mario ha presentato il 12 ottobre 1973 all'ufficio provinciale di Salerno, il certificato di iscrizione alla camera di commercio (data di iscrizione 11 ottobre 1973) e un attestato di compartecipazione alle lavorazioni dell'azienda agricola.

Si riferisce inoltre che in data 17 agosto 1973 i carabinieri hanno segnalato, all'ufficio provinciale di Salerno, il Camera per servizio abusivo di trasporto persone con autoveicolo e che, per tale infrazione, era in corso di emanazione il provvedimento di sospensione della carta di circolazione per un periodo di 4 mesi: l'emanazione del provvedimento è stata per ora sospesa dall'ufficio provinciale stesso, stante la presentazione dell'istanza e in attesa della definizione della pratica che resta subordinata all'accertamento dei requisiti tecnici necessari per effettuare il trasporto persone ad uso privato.

Il Ministro: PRETI.

BRINI, ESPOSTO, PERANTUONO E SCIPIONI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali rapporti finanziari, tecnici, economici, esistono tra la società Sit-Siemens e la società CEME del gruppo Face-Standard.

Per conoscere le ragioni, la natura, l'importo delle commesse effettuate dalla Siemens L'Aquila alla CEME Avezzano, nonché quale personale della Siemens L'Aquila e per quale periodo è stato impiegato nella CEME Avezzano per istruire lavoratori di quella società sulle lavorazioni di materiali poi impiegati dalla Siemens stessa. (4-04715)

RISPOSTA. — La Sit-Siemens ha con la CEME rapporti di fornitura - spesso reciproci - relativi ad alcune lavorazioni complementari o similari alla propria attività produttiva, si tratta di lavorazioni che la società suole commissionare in particolari periodi nei quali non è in grado di far fronte con i pro-

pri mezzi al contingente aumento della domanda, non essendo ancora ultimate presso gli stabilimenti aziendali le opere che consentiranno di accrescere la capacità produttiva.

È da aggiungere che in alcuni casi trattasi di apparecchiature la cui produzione comporta l'adozione di tecniche tradizionali e la cui richiesta, per effetto della elaborazione di nuove tecnologie, è destinata ad assestarsi su livelli che non giustificano un incremento dei volumi produttivi in atto presso la Sit-Siemens, rendendosi invece più consigliabile l'utilizzazione di disponibilità produttive esistenti presso altre società.

È comunque in proposito da sottolineare il sostegno che, in tal modo, viene dato al fenomeno dell'occupazione indotta, che è considerato elemento fra i più rilevanti in tutti i più recenti programmi di investimento, specie se interessanti il Mezzogiorno.

Si precisa infine che soltanto in poche occasioni, per dare inizio all'esecuzione di alcune forniture, la Sit-Siemens ha inviato presso la CEME, in momenti diversi e per periodi che tranne in un caso sono stati sempre limitati ad una sola giornata, propri dipendenti che non hanno mai complessivamente superato le sei unità.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
GULLOTTI.

BRINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se siano a conoscenza della tensione esistente nella « Tessitura Antonio Pagnanelli » di Castel di Sangro (L'Aquila) ove le maestranze sono ormai da circa tre mesi in sciopero per ottenere il rispetto del contratto di lavoro violato dall'impresa.

Per conoscere quali contributi a fondo perduto ed altre agevolazioni l'impresa in questione ha ottenuto dalla Cassa per il mezzogiorno.

Per conoscere quali iniziative si intendono assumere per indurre l'impresa al rispetto del contratto di lavoro e degli obblighi previdenziali e garantire ai lavoratori ed agli istituti previdenziali il recupero dei diritti maturati. (4-04970)

RISPOSTA. — L'agitazione in atto presso la Tessitura A. Pagnanelli di Castel di Sangro è stata sospesa, in data 11 giugno 1973, con il ritorno al lavoro delle maestranze, essendo

stati ripresi, in sede sindacale, i contatti tra le parti per un accordo definitivo.

L'ispettorato del lavoro de L'Aquila, in seguito a visita ispettiva del 16 settembre 1972, aveva già elevato verbali di contravvenzione a carico del responsabile della ditta per violazione accertate in materia di collocamento, apprendistato, oratorio di lavoro, prospetto paga, lavoro minorile, lavoro notturno donne, omesso versamento contributi su parte di retribuzione non registrata.

Attualmente la ditta risulta in regola con il versamento dei contributi assicurativi fino a tutto il 31 maggio 1973, mentre sono in corso di recupero da parte dell'INPS le somme dovute per le cennate differenze contributive accertate dall'ispettorato del lavoro.

Per quanto, infine, riguarda i contributi ed altre agevolazioni ricevuti dall'impresa, il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha comunicato che la ditta Pagnanelli ha ottenuto dalla Cassa per il Mezzogiorno un contributo in conto capitale di lire 39.290.100 il 12 maggio 1970 e da parte del Banco di Napoli, con delibera del 26 giugno 1968, un finanziamento di lire 70 milioni per il quale la « Cassa » non è intervenuta con le agevolazioni previste dalla legge.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTOLDI.

BUSETTO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se risponda a verità la notizia diffusa da qualche giornale economico, secondo la quale la fabbrica SAIMP di Padova, di macchine utensili inquadrata nelle partecipazioni statali Finmeccanica, starebbe per essere ceduta al gruppo FIAT già interessato alla specifica produzione della SAIMP e per una manifesta propensione ad effettuare investimenti nel settore delle macchine utensili.

Per sapere, ove la notizia non venisse ufficialmente confermata, quali programmi di investimenti e di tipi di produzioni le partecipazioni statali pongono allo studio per eliminare l'attuale situazione di stasi, per potenziare l'azienda, per lo sviluppo di una sempre più qualificata attività della SAIMP nel quadro di una complessiva strategia delle partecipazioni statali funzionale alle esigenze della ripresa economica, alla occupazione e alla programmazione dello sviluppo con particolare riguardo alle zone di sottosviluppo del Veneto e della stessa provincia di Padova. (4-05975)

RISPOSTA. — Si comunica che le notizie giornalistiche alle quali si riferisce l'interrogante, relative ad una asserita cessione alla FIAT della SAIMP di Padova, sono prive di ogni fondamento.

Per quanto riguarda la situazione della azienda è da rilevare che, a seguito della persistente sfavorevole congiuntura che ha colpito il settore delle macchine utensili, la capacità produttiva della SAIMP si è trovata ad essere superiore alle attuali esigenze del mercato. Per far fronte ai continui incrementi dei costi che, a causa della stasi del mercato hanno pesantemente influito sull'andamento di gestione, la società si è quindi posta l'obiettivo di dar luogo a produzioni di contenuto tecnologico particolarmente avanzato, obiettivo il cui graduale raggiungimento richiederà un assiduo e consistente impegno per diversi anni.

Malgrado tali difficili condizioni, va sottolineato che l'azienda ha potuto mantenere inalterato il livello occupazionale, il cui incremento, auspicato dall'interrogante, resta peraltro legato ad una massiccia ripresa del settore, condizione questa indispensabile per il successo degli accennati programmi di sviluppo e qualificazione produttiva.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
GULLOTTI.

BUZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga doveroso e possibile disporre l'estensione ai familiari superstiti dell'artigiano deceduto, di quanto già si pratica a favore dei lavoratori dipendenti e cioè la continuità delle prestazioni mutualistiche per almeno sei mesi dalla data del decesso del mutuato, indipendentemente dall'esistenza o meno del diritto alla pensione di reversibilità. (4-03605)

RISPOSTA. — Premesso che la tutela assicurativa dei familiari dei lavoratori subordinati assistiti in regime obbligatorio — che non siano titolari di pensione quali superstiti — si protrae fino al compimento del periodo massimo di 180 giorni soltanto per le malattie già in atto al momento della morte del capofamiglia, lavoratore o pensionato, si fa presente che in favore della categoria artigiana vige una disciplina più favorevole, prevista dall'articolo 12 del regolamento delle prestazioni, approvato in data 20 febbraio 1960.

Infatti, in relazione alla circostanza che il contributo è annuale, viene garantita ai superstiti del titolare artigiano deceduto la prosecuzione del diritto per tutte le prestazioni fino alla fine dell'anno nel corso del quale risulta presentata la denuncia di morte.

In molti casi, quindi, tale periodo è superiore ai sei mesi concessi ai lavoratori subordinati e può essere interrotto soltanto se sorge altro rapporto assicurativo obbligatorio per le malattie.

Per quanto riguarda, poi, le prestazioni ospedaliere, il diritto dei familiari degli artigiani — qualora la degenza perduri oltre la fine dell'anno solare — permane fino al compimento del periodo massimo di 180 giorni riferiti all'anno precedente.

Inoltre è da considerare che, se la gestione dell'azienda, dopo la morte del titolare, viene assunta dal coniuge o dai figli maggiorenni o dal tutore dei figli minorenni, l'iscrizione degli eredi all'assicurazione di malattia può essere proseguita fino ad un periodo massimo di cinque anni.

L'unico caso, per altro infrequente, di soluzione di continuità nel rapporto assicurativo si verifica quando la denuncia del decesso avvenga negli ultimi mesi dell'anno e sia connessa ad una definitiva cessazione dell'attività. In effetti, l'allineamento alle norme vigenti per i lavoratori subordinati costituirebbe per gli artigiani un mutamento *in peius* dell'attuale trattamento.

Il Ministro: BERTOLDI.

CABRAS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative siano state assunte per garantire la reimmissione nell'attività produttiva della azienda, dei 32 dipendenti illegittimamente licenziati dalla società Esedra e reintegrati al posto di lavoro secondo la sentenza pronunciata dal pretore di Roma, ai sensi dell'articolo 28 della legge 20 maggio 1970, n. 300.

Poiché la società Esedra, proprietaria oltre che della tipografia, di altri immobili ed editrice delle pubblicazioni *Il Fiorino* e *Vita* non ha ritenuto di dover ottemperare alla sentenza del magistrato violando una legge dello Stato la cui osservanza dovrebbe costituire una costante preoccupazione del Ministero del lavoro, si sollecita il ministro a svolgere concreti passi per far recedere la società Esedra da un comportamento antioperaio e antidemocratico. (4-04758)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Roma ha denunciato all'autorità giudiziaria i responsabili della società Esedra per omesso versamento dei contributi previdenziali, mancata registrazione sul libro paga di parte dei salari corrisposti ai propri dipendenti, nonché per violazione della disciplina sul lavoro notturno.

Circa la specifica doglianza, si deve far presente che questo Ministero non ha potere d'intervento nei casi di inottemperanza all'ordine giudiziale di reintegrazione nel posto di lavoro e che la ulteriore tutela dei prestatori d'opera illegittimamente licenziati è di competenza della magistratura ordinaria.

Il Ministro: BERTOLDI.

CASSANO, DE VIDOVICH, TREMAGLIA, BORROMEO D'ADDA E DELFINO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali la direzione della società Autostrade avrebbe distribuito a taluni suoi dipendenti, con esclusione di altri addetti alle medesime mansioni, a titolo di premio su superi di bilancio, relativi alla costruzione dell'autostrada « Adriatica » somme oscillanti tra le 100 e le 250 mila lire.

Per conoscere se tali erogazioni siano amministrativamente giustificabili e se risultino in merito ai criteri di distribuzione adottati, lesive dei diritti di eguaglianza di trattamento fra i dipendenti tutti, garantiti dalle vigenti legislazioni ed in particolare dallo statuto dei lavoratori. (4-06352)

RISPOSTA. — Sulla base di notizie fornite dall'IRI, che in occasione dell'apertura al traffico dell'autostrada adriatica la società Autostrade ha ritenuto di dover esprimere con un tangibile riconoscimento il proprio apprezzamento a quei collaboratori che più direttamente hanno contribuito alla realizzazione dell'importante infrastruttura.

L'adozione del cennato criterio di erogazione del premio non risulta per altro in contrasto con gli articoli 15 e 16 maggio della legge 20 maggio 1970, n. 300, che, come è noto, fanno esplicitamente riferimento al caso di trattamenti economici volti a discriminare i lavoratori per motivi di carattere sindacale, politico o religioso.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
GULLOTTI.

GATTANEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se a seguito degli interventi, a tacer altro, in tempestivi svolti in diverse sedi a favore della posizione della società tedesca KWU a proposito della dibattuta questione della centrale romana dell'ACEA, si ritenga opportuno ed urgente, anche al fine di eliminare dubbi ed ingiustificati sospetti, chiarire come non sia in gioco alcuna infrazione da parte italiana alle disposizioni comunitarie, sia perché queste attualmente escludono il settore dell'energia elettrica dall'obbligo di gare infracomunitarie (tanto che le imprese italiane del settore non sono state mai invitate ad analoghe gare in Germania) sia perché in effetti l'aggiudicazione della commessa alla KWU non è stata mai perfezionata.

Del resto gli stessi esponenti della CEE, nelle loro prese di posizione, ammettono che ragioni tecniche valide potessero portare a nuove valutazioni da parte del comune di Roma; infatti dal 1968, allorché venne emesso il decreto di autorizzazione della centrale ad oggi, un imponente progresso tecnologico si è sviluppato, per cui non sarebbe affatto censurabile una decisione di costruire un impianto secondo le caratteristiche tecniche più aggiornate e più aderenti alle esigenze della rete nazionale nel suo insieme. (4-03910)

RISPOSTA. — In ordine alla questione relativa alla commessa per la costruzione di una centrale termoelettrica da parte dell'ACEA di Roma ad una ditta tedesca, si premette che tale azienda comunale bandì nel 1970 — previa approvazione del consiglio comunale di Roma — una gara di appalto-concorso internazionale alla quale parteciparono sia l'Ansaldo che la ditta tedesca KWU.

I progetti delle due imprese furono esaminati per sei mesi da una commissione *ad hoc*, presieduta da un Consigliere di Stato e composta da un presidente di sezione del consiglio superiore dei lavori pubblici, da due professori universitari, da altri due tecnici e da tre commissari dell'ACEA.

L'offerta più vantaggiosa fu giudicata quella della impresa tedesca: la commissione comunale tecnologica, nelle sedute del 25 novembre e del 2 dicembre 1971, approvò all'unanimità la relazione dell'ACEA a condizione che almeno il 50 per cento dell'importo dei lavori fosse assegnato all'industria nazionale. Questa condizione fu rispettata

dall'ACEA, tanto è vero che nell'offerta della ditta tedesca KWU il 55 per cento fu riservato alla nostra industria per un importo di 50 miliardi di lire, di cui 20 miliardi alla edilizia romana.

L'assegnazione definitiva della commessa era tuttavia sottoposta all'approvazione del consiglio comunale di Roma.

La giunta comunale di Roma il 17 gennaio 1973 ha approvato una risoluzione con cui si prospetta la opportunità di una rielaborazione del progetto della centrale termoelettrica per motivi di ordine tecnico-economica (l'importo dell'opera ammonta infatti a 100 miliardi). Di fatto, la prima impostazione del progetto risale al 1962: tenuto conto del lungo tempo trascorso, la giunta comunale ritiene necessario un adeguamento della costruenda centrale alle più moderne tecniche in materia, anche a tutela dell'ambiente ecologico.

In definitiva, la richiesta della giunta comunale non si ispira a criteri di discriminazione, ma risponderebbe all'esigenza di costruire una centrale termoelettrica rispondente al progresso tecnologico.

Viste le reazioni tedesche e la dichiarazione della commissione delle Comunità Europee del 7 corrente con cui si fa presente che, « qualora la disdetta dell'ordinazione non fosse fondata su motivazioni giustificate da reali esigenze tecniche ed economiche » si « dovrebbe considerare una simile decisione incompatibile con lo spirito e la lettera del Trattato di Roma », istitutivo della CEE, la nostra rappresentanza presso le Comunità Europee — su istruzione del Ministero degli affari esteri — ha chiarito la posizione italiana nel senso che la gara-concorso non si può ritenere perfezionata, in quanto spetta al consiglio comunale di Roma il diritto-potere di ratifica, e che un'eventuale revisione del capitolato d'appalto non sarebbe ispirata da motivi discriminatori ma da « esigenze » tecnico-economiche.

Va anche precisato che nessuna procedura di infrazione è stata aperta nei nostri confronti per mancanza di presupposto giuridico.

Non si hanno infine elementi per rispondere se imprese italiane sono state o meno « invitate a partecipare a gare indette da enti elettrici tedeschi per la fornitura di centrali complete »: tuttavia, l'articolo 33 del Trattato CEE e le norme sul diritto di stabilimento non consentono misure discriminatorie nei riguardi delle imprese appartenenti agli Stati

membri ai fini della partecipazione agli appalti pubblici.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: PEDINI.

CERRA E GUGLIELMINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali motivi hanno determinato lo stato di inattività — da oltre un anno — della commissione regionale per i ciechi civili di Palermo.

Per sapere se risulti a verità che la commissione in parola sia costretta all'inattività in quanto non si è provveduto alla sostituzione del titolare della clinica oculistica, membro di diritto, trasferitosi da Palermo ad altra città.

Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per porre fine a tale grave situazione e rendere funzionante la commissione di che trattasi, considerato che molti ciechi civili della Regione siciliana attendono da oltre un anno, l'esame dei ricorsi per ottenere la pensione prevista dalla legge.

(4-06214)

RISPOSTA. — Con l'entrata in vigore della legge 27 maggio 1970, n. 382, il Ministro della sanità, di concerto con quello dell'interno, provvede alla costituzione della commissione regionale sanitaria per i ciechi civili per la Sicilia, con decreto in data 8 febbraio 1972, che venne trasmesso all'ufficio del medico provinciale di Palermo con nota del 13 aprile 1972.

La commissione della quale faceva parte il professor Giacinto Auricchio, direttore della clinica oculistica di quella università, iniziò i suoi lavori nel mese di maggio 1972. Successivamente, con nota del 4 settembre 1972, il predetto professor Auricchio comunicò di essere stato trasferito alla direzione della clinica oculistica dell'università di Napoli.

Nel mese di febbraio 1973, l'università di Palermo nominò direttore l'incaricato della citata clinica oculistica, il professor Francesco Ponte e l'ufficio del medico provinciale — con nota del 15 febbraio 1973 — segnalò a questo Ministero il nominativo del predetto professore, ai fini dell'emissione del decreto di nomina, quale componente della Commissione Regionale per i ciechi civili sopramenzionata.

Il relativo decreto interministeriale fu emesso il 21 marzo 1973.

Si assicura pertanto che sono già state predisposte da parte del locale ufficio del medico provinciale le procedure per la ripresa dei lavori della commissione.

Il Ministro: GUI.

GIACCI, TANI, BONIFAZI E FAENZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

1) gli aerei militari supersonici di stanza alla base di Grosseto debbono, per ragioni di addestramento, volare a bassa quota, poiché in caso operativo soltanto così potrebbero evitare l'intercettazione da parte dei radar;

2) i voli suddetti dovrebbero effettuarsi sopra territori scarsamente abitati, evitando in modo assoluto il sorvolo dei centri urbani specialmente quando, per la nebbia o la foschia, più delle sensazioni visive del pilota, valgono le letture della complessa strumentazione di bordo, sempre soggetta a possibili guasti;

3) i caccia supersonici di Grosseto continuano a sorvolare, in coppia e a bassissima quota, Siena ed altri centri storici della Toscana meridionale, creando un pericolo fisico per la popolazione e mettendo a repentaglio, per le ripercussioni vibratorie che gli aerei producono, vetusti e pregevolissimi monumenti storici, come, ad esempio, la Torre del Mangia, che già in passato ha destato motivi di preoccupazione per la sua stabilità;

4) anche, a quanto risulta, il comando del gruppo carabinieri di Siena avrebbe ripetutamente segnalato l'inconveniente alle autorità centrali, senza ottenere esiti positivi;

5) infine, il fenomeno ha provocato varie proteste, come quella recente dell'intero consiglio comunale di Siena — se intenda intervenire presso il comando della base aerea militare di Grosseto affinché i voli di addestramento degli aerei supersonici siano effettuati escludendo lo spazio aereo dei centri urbani, per evitare i pericoli citati in premessa. (4-06225)

RISPOSTA. — L'attività di volo a bassa quota dei velivoli militari è già da tempo soggetta ad una precisa regolamentazione che prevede, tra l'altro, rotte che evitano gli agglomerati urbani e quote di massima sicurezza al di sopra degli ostacoli naturali.

Per quanto riguarda le zone indicate nella interrogazione, il disagio può essere provocato da sorvoli accidentali da parte di velivoli militari dovuti al verificarsi di impreviste situazioni di ordine tecnico.

Tuttavia, mentre da una parte è stata richiamata l'attenzione dei comandi interessati sulla necessità di una più stretta osservanza della normativa vigente, dall'altra sono state intraprese ulteriori azioni al fine di evitare

per quanto possibile, in sede di pianificazione, situazioni di imprevisto volo dei centri abitati di particolare interesse storico.

Il Ministro: TANASSI.

CICCARDINI. — *Al Ministro della difesa e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per sapere — in riferimento al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, in cui, in base all'articolo 23, le qualifiche di « aiutante » e di « scelto » in alcuni corpi dell'esercito e della marina, possono essere attribuite, nel limite del 10 per cento e in via transitoria, nell'organico dei sottufficiali del ruolo speciale per mansioni di ufficio;

considerando che dette qualifiche possono riguardare solo gli interessati che alla data del 1° luglio 1970 si fossero già trovati in detto ruolo, sono informati su un precedente schema di decreto, inviato dal Governo ai sindacati nel gennaio 1969 dove, all'articolo 14, si contemplava la « data in ruolo », per avere diritto alle nominate qualifiche, risalente al 1° gennaio 1969; —

se nel decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970 possa essere pertanto interpretato l'articolo 14 dello schema-decreto, tenendo in giusto conto le esigenze degli interessati — ai soli fini di quiescenza (esclusa cioè la corresponsione di assegni arretrati) — affinché possa essere valida la data del 1° gennaio 1969 per la giacenza in ruolo (come da schema-decreto) e non quella del 1° luglio 1970, come da decreto stesso. (4-06975)

RISPOSTA. — Per l'attribuzione delle qualifiche di « aiutante » e di « scelto » l'amministrazione non può che attenersi alle norme in vigore e queste, come l'interrogante ha rilevato, limitano il riconoscimento in parola ai sottufficiali in servizio alla data del 1° luglio 1970.

Il Ministro della difesa: TANASSI.

CIRILLO E D'ANGELO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che la FAPSA, fabbrica di cavetiere e prodotti in fibrite di Airola, sorta per fornire l'Alfa-sud, pur avendo da mesi portato a compimento l'installazione degli impianti, con un investimento di circa 4,5 miliardi, non è potuta entrare in piena attività e ha limitato a poche decine di unità l'assunzione dei dipendenti, che dovrebbero essere 400, perché non ha avuto finora dall'Alfa-

sud alcuna commessa né impegni per il prossimo futuro, e che in conseguenza vengono meno le previsioni di occupazione in una zona in cui la mancanza di lavoro determina condizioni drammatiche —:

1) se sia vero che l'Alfa-sud acquista presso imprese estere i prodotti che dovrebbe acquistare dalla FAPSA;

2) se intenda intervenire per assicurare l'entrata in attività della FAPSA, con le necessarie commesse dell'Alfa-sud, e il massimo di occupazione consentita dagli impianti.

(4-06145)

RISPOSTA. — La costruzione dello stabilimento FAPSA di Airola (Benevento) prevista nel quadro degli interventi SME nel settore dell'accessoristica dell'automobile connessi con gli insediamenti dell'Alfa-sud a Pomigliano d'Arco e della FIAT di Cassino, è in via di completamento. Si stanno anche recuperando alcuni ritardi verificatisi, per la non puntuale consegna di impianti e macchinari nel settore destinato alla produzione delle strutture in Fibrit.

Per quanto concerne il problema delle forniture, è da rilevare che sono già iniziate quelle ausiliarie all'Alfacavi, mentre sono in corso contatti con l'Alfa-sud e con la FIAT per la fornitura di cavetti e tubi.

Si fa anche presente che nel giugno scorso gli impianti della FAPSA sono stati visitati da rappresentanti dell'Alfa-sud per definire la procedura di omologazione dell'azienda; ultimata tale fase, i tempi tecnici necessari per procedere ad una fornitura di serie dovrebbero risultare relativamente brevi.

Per quanto riguarda infine l'occupazione dello stabilimento, si precisa che essa sarà gradualmente incrementata con gli sviluppi delle produzioni, fino al raggiungimento delle previste 150 unità addette una volta che siano a regime tutti gli impianti e i macchinari.

Il Ministro: GULLOTTI.

CRISTOFORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza delle molte richieste esistenti tra i partigiani combattenti e categorie assimilabili per la riapertura dei termini riguardanti il riconoscimento della loro qualifica. Infatti non tutti espletarono a suo tempo le formalità richieste, pur avendone tutti i requisiti, ai fini del riconoscimento della qualifica di partigiano. Costoro sono pertanto anche stati esclusi dai benefici previsti dalla legge n. 336.

Si chiede di conoscere cosa intenda fare il ministro che potrebbe, nella circostanza del 50° anniversario della morte di Don Minzoni, ricorrente quest'anno, dare soddisfazione a onorati cittadini. (4-06894)

RISPOSTA. — La riapertura dei termini per il riconoscimento della qualifica di partigiano forma oggetto di un progetto di legge già approvato dalla IV Commissione difesa del Senato ed ora all'esame della VII Commissione difesa della Camera dei deputati (Atto n. 1421), che ne ha chiesto l'assegnazione in sede legislativa.

Il Ministro: TANASSI.

D'AURIA E CONTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se ritengano disporre degli accertamenti per sapere se sia vero che:

1) agli ospedali riuniti di Napoli, il servizio di barberia è assicurato agli ammalati a mezzo di appalto il cui titolare è un certo Esposito Francesco, con apposito esercizio nella città di Napoli, requisito indispensabile per poter partecipare all'appalto in questione;

2) il servizio, in pratica, è svolto, invece, da un certo Genovese Salvatore, che dell'Esposito si è servito solo quale prestanome, con l'ausilio di 15 lavoratori dei quali solo tre usufruiscono di regolare paga, mentre gli altri 12 usufruiscono soltanto delle mance degli stessi ammalati che, a norma del contratto di appalto, non dovrebbero essere riscosse;

3) gli anzidetti 15 lavoratori non percepiscono gli assegni familiari da oltre un anno.

Per sapere, inoltre, se ritengano di dover intervenire affinché il servizio di barberia sia assicurato dagli stessi lavoratori che l'espletano, ma non più quali dipendenti del Genovese o dell'Esposito (formalmente), bensì dagli stessi ospedali riuniti che potrebbero assumerli, marciando così più speditamente verso l'eliminazione degli appalti che, numerosi, esistono nel complesso degli ospedali riuniti, è che si è incominciato ad eliminare sia pure dopo una dura e lunga lotta dei lavoratori impiegati nei vari servizi concessi in appalto. (4-03367)

RISPOSTA. — Dagli elementi acquisiti da questo Ministero, per il tramite dell'ispettato del lavoro di Napoli, è risultato che il servizio di barberia, nei sette istituti ospedalieri del gruppo degli « Ospedali riuniti di

Napoli » è stato aggiudicato, a mezzo di licitazione privata, alla ditta Esposito Francesco di Napoli, per il periodo di tre anni a partire dal 1° aprile 1970.

Il servizio è assicurato da 15 lavoratori, tra i quali il Genovese Salvatore che svolge anche le funzioni di capo salone presso l'Ospedale Cardarelli e che spesso — come riferito dai lavoratori interrogati — provvede, in nome e per conto dell'Esposito Francesco (del quale è parente), alla organizzazione del servizio ed alla corresponsione della retribuzione ai dipendenti.

Questi ultimi hanno dichiarato ai funzionari incaricati delle indagini di percepire una retribuzione fissa giornaliera di lire 1.000 e di ricevere dai degenti delle mance, nonché di avere percepito agli assegni familiari per le persone a carico fino a tutto il 31 dicembre 1972, come è risultato anche dalle quietanze esibite dalla ditta Esposito Francesco.

L'Organo di vigilanza ha comunque elevato al titolare dell'azienda contravvenzioni per violazione alle seguenti leggi:

legge 20 maggio 1970, n. 300, per l'assunzione di 15 lavoratori non per il tramite dell'ufficio di collocamento;

testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, per l'irregolare registrazione sui libri di matricola e di paga di 2 lavoratori;

legge 10 gennaio 1935, n. 112, per l'assunzione di 14 lavoratori sprovvisti del prescritto libretto di lavoro;

legge 5 gennaio 1953, n. 4, per l'omessa consegna a 15 lavoratori del prescritto prospetto di paga all'atto della corresponsione della retribuzione.

È stato, inoltre, prescritto alla ditta di adempiere, nei confronti degli istituti assicuratori interessati, al versamento delle differenze contributive accertate a favore dei dipendenti.

Per quanto riflette l'eventuale assorbimento del personale interessato da parte degli ospedali riuniti di Napoli, risulta che il problema è all'esame della direzione dell'ente, tenuto anche conto del regolamento organico.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BERTOLDI.

DELFINO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritengano di dover intervenire presso la Società autostrade affinché venga modificato il sistema di « autostrada aperta » con il quale funziona l'autostrada Adriatica nel

tratto tra i caselli di Città Sant'Angelo (Pescara) e Lanciano (Chieti). L'interrogante fa presente che tale sistema provoca gravissimi inconvenienti sia agli utenti che percorrono grandi distanze (costretti alla perdita di molto tempo nelle interminabili colonne di automezzi provocate dagli sbarramenti di Città Sant'Angelo e di Lanciano) sia a quelli interessati al traffico nell'ambito regionale (in quanto pagano il pedaggio senza guadagnare praticamente tempo). L'interrogante fa inoltre presente che l'autostrada adriatica è stata realizzata dopo ben 14 anni dal suo finanziamento ed il volume di traffico già registrato nonché l'elevato costo del pedaggio dovrebbero indurre la Società autostrade ad un maggiore rispetto delle necessità degli utenti. (4-07008)

RISPOSTA. — L'adozione del sistema di esazione di tipo misto sull'autostrada Adriatica (e cioè di tipo aperto tra Pescara nord e Lanciano e di tipo chiuso rispettivamente a nord e a sud di tali località) è stata essenzialmente dettata dalla opportunità di contenere il numero delle combinazioni delle percorrenze autostradali possibili tra i numerosi svincoli oggi esistenti sull'itinerario Milano-Bari, destinato in futuro a prolungarsi sino a Taranto e a Sibari senza soluzione di continuità (e cioè per ben 1.060 chilometri).

Del resto analoghe interruzioni si incontrano attualmente lungo l'itinerario dell'Autostrada del sole (a Roma, a Napoli, a Salerno) e, in misura ben maggiore, lungo quello tirrenico parzialmente in esercizio.

In relazione all'effettiva consistenza del traffico ed alla sua distribuzione giornaliera ed oraria, la società autostrade ha già provveduto a potenziare opportunamente il servizio di esazione pedaggi sulle due barriere dell'adriatica (Pescara nord e Lanciano) per cui gli inconvenienti indicati nell'interrogazione in oggetto circa temute eccessive perdite di tempo si possono, in via generale, pressoché del tutto escludere salvo, ovviamente, il caso di eccezionali punte di traffico, come del resto si verifica su qualsiasi altra autostrada.

L'interruzione a metà percorso dell'autostrada adriatica consente inoltre di adottare politiche tariffarie territorialmente differenziate come è il caso delle agevolazioni attualmente in atto sulla rete autostradale IRI del Mezzogiorno, a sud di Roma e di Pescara, a favore delle autovetture con targa estera.

Si ricorda infine che la doppia barriera dell'adriatica, sollecitata dagli enti territoriali interessati, lungi dal costituire una remora

al traffico locale, consente allo stesso addirittura il libero transito internamente al tratto compreso tra Pescara nord e Lanciano.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
GULLOTTI.

FRAGANZANI E MARZOTTO CAOTOR-
TA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

a) se corrisponda a verità l'esistenza, affermata da alcuni organi di stampa, di una circolare del Ministero della difesa riguardante gli obiettori di coscienza e ad alcuni di essi mostrata presso alcuni distretti militari, circolare che affermerebbe tra l'altro:

« Il Ministero al fine di favorire gli interessati nel senso di rendere loro possibile subito l'adempimento degli obblighi di leva, senza cioè attendere la formale istituzione del servizio civile per la durata prevista dall'articolo 5 della legge medesima... consente all'obiettore di svolgere il suo servizio... in uno dei seguenti modi:

1) come generico (scritturale, portantino, aiutante-cuoco e attività di pari livello presso un ospedale militare);

2) come infermiere: in tal caso l'interessato potrà seguire un apposito corso presso l'ospedale militare « Celio » di Roma, al termine del quale, dopo aver conseguito il diploma valido a tutti gli effetti, sarà impiegato con tale qualifica presso un ospedale militare e per sapere se la circolare proseguirebbe affermando (qualora l'interessato non aderisca entro dieci giorni all'invito):

« ... si richiama l'attenzione sul fatto che l'eventuale rinvio del servizio, mentre non eviterebbe l'adempimento degli obblighi di leva, potrebbe recare loro l'inconveniente di incidere negativamente e in misura notevole sulla definitiva sistemazione nella vita civile, non essendo prevedibile l'epoca in cui potrà essere emanato il provvedimento istitutivo del servizio civile nazionale... »;

b) se ritenga che questa circolare — qualora ne venga confermata l'esistenza — prevedendo il solo servizio militare non armato, e costituendo quindi violazione dell'articolo 5 della legge (che prevede espressamente che si possa compiere un servizio civile nonostante che ancora non sia stato istituito il servizio civile nazionale) non debba essere immediatamente revocata;

c) quando il Governo intenda finalmente emanare le norme regolamentari relative all'attuazione della legge 15 dicembre 1972;

d) quali sono i criteri direttivi che verranno seguiti nella formulazione del regolamento di attuazione della legge;

e) quante domande sono state presentate da parte dei giovani che intendono usufruire della legge che riconosce l'obiezione di coscienza;

f) quante domande sono state esaminate dalla Commissione prevista dall'articolo 4 della legge e per quante di esse il ministro ha con proprio decreto dato esito positivo;

g) infine se il ministro intenda rispondere positivamente alle molte richieste di enti, organizzazioni e istituti di assistenza che, in base all'articolo 5 della legge si sono dichiarati a disposizione per usufruire dell'opera degli obiettori. (4-06148)

RISPOSTA. — Effettivamente è stata diramata una circolare diretta agli obiettori di coscienza che hanno optato per il servizio sostitutivo civile con la quale l'Amministrazione, per evitare agli interessati il pregiudizio di un ritardato adempimento degli obblighi di leva ai fini della sistemazione nella vita civile, ha offerto la possibilità di prestare subito servizio in qualità di generici o infermieri negli ospedali militari.

Nel chiarire le finalità dell'offerta si è impropriamente accennato ai ritardi connessi con la futura istituzione del servizio nazionale civile anziché a quelli relativi alla regolamentazione dei rapporti tra l'Amministrazione e gli organismi presso i quali il servizio verrà prestato ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 5 della legge 15 dicembre 1972, n. 772.

Si rassicurano pertanto gli interroganti che, con detta circolare, non si è inteso disattendere il disposto della legge.

Per quanto concerne gli altri punti dell'interrogazione si fa presente quanto segue.

Le norme regolamentari per l'attuazione della legge che riconosce l'obiezione di coscienza sono già state predisposte per quanto attiene alla disciplina del servizio militare non armato; per la formulazione di quelle relative al servizio sostitutivo civile sono in corso i necessari concerti con le Amministrazioni interessate. Comunque il regolamento d'attuazione non potrà che ispirarsi ai criteri generali fissati dalla legge.

Degli obiettori, n. 104 sono stati inviati in congedo illimitato in applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 12 della legge, 39 sono stati ammessi al servizio sostitutivo civile, ai restanti 12 non è stata riconosciuta l'obiezione di coscienza o non è stata accolta la domanda

perché presentata oltre il termine previsto dal primo comma del citato articolo 12.

Sono in corso contatti con i dicasteri e gli organismi interessati all'impiego degli obiettori che optano per il servizio civile per l'esame dei complessi problemi relativi al distacco di questi ultimi.

Il Ministro: TANASSI.

GARGANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se si ritenga opportuno indagare sui fini che persegue e sull'attività che svolge un « Centro studi emodinamismo » (per la strutturazione, la difesa e la divulgazione della sanità mentale e fisica, della dignità dell'onore della specie umana e della vita protesa verso l'infinito) 7^a strada 34 - 20090 Milano San Felice - tel. 7530148, particolarmente per quanto si riferisce alla religione vituperata.
(4-06395)

RISPOSTA. — Il « Centro studi emodinamismo », sorto a Milano nel settembre 1971 ad iniziativa di Vito Cosmai, asserisce di voler favorire lo « scambio reciproco e simultaneo di sangue tra uomo e donna non consanguinei aventi lo stesso gruppo ed RH con interazione negativa », allo scopo di vincere la morte e guarire tutti i mali.

L'iniziativa, a tutt'oggi, non ha avuto seguito.

Il citato Cosmai è alla ricerca di fondi e adesioni ed ha inviato lettere a cittadini e personalità, curando, a tali fini, anche la distribuzione di volantini.

Nel novembre del 1972 personale della questura di Milano eseguì una perquisizione nell'abitazione del predetto, procedendo al sequestro dei menzionati volantini, poi trasmessi all'autorità giudiziaria, per i conseguenti provvedimenti di competenza.

Si precisa, infine, che presso la pretura di Milano è tuttora pendente procedimento penale a carico del Cosmai, ai sensi dell'articolo 402 del codice penale (vilipendio alla religione), in relazione ad un rapporto giudiziario redatto dall'arma dei carabinieri di Segrate.

Si è pertanto, in attesa di conoscere le determinazioni che, in proposito, verranno adottate dall'autorità giudiziaria.

Il Sottosegretario di Stato: PUCCI.

GRAMEGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se gli risulti che il pagamento delle rendite di

infortunio di lavoratori italiani infortunatisi in Belgio vengono erogate con molti mesi di ritardo;

per sapere come mai, nonostante il diritto e lo stato di necessità dei lavoratori, il ritardo si verifica;

per essere informati sulle misure che intende adottare affinché l'ente erogatore proceda con ogni rapidità a liquidare gli arretrati e a concedere con puntualità alla scadenza le somme di spettanza dei nostri lavoratori.
(4-05621)

RISPOSTA. — In effetti, i beneficiari di prestazioni a carico del Fondo belga per gli infortuni e le malattie professionali ricevono gli assegni relativi ai ratei di rendita con oltre un mese di ritardo rispetto alle normali scadenze. Ma tale inconveniente è in massima parte imputabile all'organismo debitore belga che non ottempera ai termini previsti dalle norme CEE in materia e invia liste e fondi normalmente nel mese successivo a quello cui si riferisce il pagamento.

È da considerare poi che, in base al sistema vigente, sono richiesti ulteriori adempimenti amministrativo-contabili.

Questo Ministero non ha mancato di intervenire per uno snellimento delle procedure proponendo al Fondo belga l'introduzione del sistema di pagamento diretto delle rendite a mezzo di vaglia postali internazionali. Al fine di concordare il testo di un accordo in tal senso sono previsti a breve scadenza incontri con le competenti autorità belghe.

Il Ministro: BERTOLDI.

GUARRA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dell'interno.* — Per sapere i motivi per i quali sono stati sospesi i lavori del sottopassaggio alla stazione ferroviaria di Battipaglia (Reggio Calabria) sospensione che causa grave disagio alla circolazione stradale ed al movimento ferroviario. (4-06584)

RISPOSTA. — I lavori relativi alla costruzione del sottopassaggio nella stazione ferroviaria di Battipaglia sono stati sospesi il 24 novembre 1972 in quanto, in relazione alla natura del terreno, si è reso necessario procedere in via preventiva al consolidamento ed al rafforzamento del terreno del piano di fondazione.

A tale scopo è stata effettuata una indagine geognostica sulla natura del sottosuolo

ed è stato predisposto apposito progetto approvato e finanziato a cura della regione Campania.

I relativi lavori, preventivati in lire 35.000.000 ed affidati alla ditta Fondibeton di Napoli, sono stati iniziati il 1° ottobre 1973 e dovranno essere ultimati, a norma del capitolato speciale di appalto, entro il termine massimo di quattro mesi da tale data.

Dopo l'esecuzione di tali lavori, saranno ripresi quelli relativi alla realizzazione del sottopassaggio di che trattasi.

Il Ministro: PRETI.

IANNIELLO. — *Al Ministro della difesa.*

— Per conoscere quali provvedimenti intende adottare e quali disposizioni impartire affinché venga concessa la permanenza negli alloggi demaniali al personale civile e militare collocato a riposo, che versa in precarie condizioni economiche e familiari.

L'interrogante chiede altresì se ritenga disporre nel frattempo la sospensione degli sfratti in corso uniformandosi allo spirito del decreto-legge 24 luglio 1973, n. 426, concernente il blocco degli sfratti fino al 31 gennaio 1974; adoperandosi per far assegnare agli interessati un alloggio di tipo popolare, che gli stessi non hanno potuto ottenere quando erano in servizio, in quanto usufruivano di un alloggio demoniale. (4-06633)

RISPOSTA. — Gli alloggi demaniali, ricavati in immobili facenti parte del demanio o del patrimonio indisponibile dello Stato, vengono assegnati ad ufficiali e sottufficiali destinati a particolari incarichi onde consentire agli stessi di raggiungere sollecitamente, in caso di necessità il luogo di impiego anche nelle ore fuori del servizio, nonché al personale militare in genere soggetto a frequenti trasferimenti al fine di consentire una rapida sistemazione delle famiglie nella nuova sede di servizio senza dover subire i notevoli oneri per l'affitto di appartamenti al prezzo di libero mercato.

Poiché le concessioni in parola traggono motivo da esigenze di servizio che debbono comunque essere soddisfatte, non è possibile la permanenza negli alloggi del personale collocato a riposo.

Tuttavia, nelle azioni di recupero, l'amministrazione militare tiene conto, caso per caso, delle diverse situazioni economico-familiari degli interessati, attuando una opportu-

na graduazione dei limiti di proroga e intervenendo per sostenere presso gli organi competenti eventuali richieste di alloggio di tipo popolare.

Il Ministro: TANASSI.

LO BELLO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere — premesso che con risposta all'interrogazione n. 4-01879 dell'11 ottobre 1972 comunicava che erano state impartite disposizioni perché l'inizio dei lavori per la costruzione della nuova aerostazione dell'aeroporto di Catania Fontanarossa potesse avvenire entro la fine dell'anno 1972;

che le operazioni preliminari per la costruzione del manufatto sono state sospese da tempo perché sembra siano sorte difficoltà di carattere tecnico, in quanto sul sedime interessato alla nuova opera insisterebbe altro fabbricato in atto occupato dall'ufficio postale;

che, contrariamente a quanto annunciato i lavori di che trattasi non hanno avuto inizio nonostante il crescente ed intenso traffico aeroportuale;

che non si hanno notizie sulla progettazione e sulla esecuzione del prolungamento della pista di volo e della via di rullaggio;

che in relazione alla insufficienza della pista, la compagnia di bandiera italiana sembra abbia dirottato sull'aeroporto di Palermo due dei quattro voli settimanali da e per Milano-New York che dovrebbero effettuarsi a partire dal 1° aprile 1973 e ciò con grave danno all'economia della Sicilia orientale;

quali provvedimenti intenda adottare perché si pervenga con urgenza all'inizio dei lavori di costruzione della nuova aerostazione ed al prolungamento della pista di volo e di rullaggio. (4-04314)

RISPOSTA. — I lavori di costruzione della nuova aerostazione dell'aeroporto di Catania Fontanarossa sono stati di fatto iniziati alla fine del 1973 con l'effettuazione delle operazioni preliminari, concernenti i rilievi del terreno da parte dell'impresa costruttrice, per l'installazione del cantiere e lo studio delle opere di bonifica più immediate (deviazione di un canale, eccetera).

L'inizio dei lavori più sostanziali (scavi, fondazioni, eccetera) non hanno potuto aver luogo, perché l'aeronautica militare non ha reso tempestivamente disponibile tutta l'area

destinata al fabbricato della nuova aerostazione, sulla quale area per altro insistono manufatti in uso a diversi enti AGIP, Alisud, Alitalia, eccetera).

Infatti, mentre è già stato trasferito su altra area appositamente concessa il deposito carburanti AGIP, che costituiva l'ostacolo più rimarchevole, non è stato ancora possibile rimuovere alcuni manufatti secondari, in uso alla Alisud e all'Alitalia, perché l'area necessaria per il loro spostamento, è stata assegnata dalla terzo regione aerea di Bari solo di recente.

La direzione dei lavori è stata affidata all'amministrazione provinciale di Catania ed è stato già predisposto uno schema di convenzione, che dovrà essere approvato dal Consiglio di Stato. Le operazioni preliminari fin ora eseguite e concernenti i lavori da effettuare, sono state pertanto autorizzate nelle more del perfezionamento amministrativo dell'atto.

Poiché l'estremità est della nuova aerostazione cade a breve distanza dall'esistente manufatto per servizi postali, creando così ulteriori difficoltà di carattere tecnico circa il montaggio delle travi prefabbricate di copertura, è stata interessata della questione l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni, e contemporaneamente è stato richiesto alla amministrazione provinciale di Catania di precisare le modalità costruttive da seguire, per ovviare a tali difficoltà.

L'iter relativo alla realizzazione dell'opera sta quindi seguendo il suo corso, pur nelle difficoltà obiettive, che sono state incontrate per pervenire alla disponibilità totale delle aree.

È tuttora in corso il progetto di 2 miliardi di lire per il prolungamento della pista di volo ed opere connesse.

Il Ministro: PRETI.

MASCIADRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia informato che nella trasmissione di domenica 8 aprile 1973 la redazione della rubrica « A come agricoltura » ha messo in onda un servizio sul recente disastro idrogeologico della Lucania e Calabria con interviste fatte a parlamentari di un solo gruppo politico. Poiché questa sarebbe una grave scorrettezza si chiede di conoscere perché non si consente anche ad altri parlamentari di altri partiti politici di esprimere propri commenti e proprie proposte. (4-05147)

RISPOSTA. — La concessionaria RAI, interessata in merito, ha precisato che la redazione della rubrica « A come agricoltura » ha organizzato un dibattito sulla situazione determinatasi in Lucania e Calabria a seguito del disastro idrogeologico di fine marzo 1973, dibattito andato poi in onda l'8 aprile 1973 con il n. 167.

Ad esso sono stati invitati per il PSI il dottor Vincenzo Piga, delegato dalla commissione agraria, per il PCI l'onorevole Tripodi ed il senatore Poerio e per la DC il senatore Scardaccione e gli onorevoli Buffone e Tantalo. Mentre questi ultimi sono stati presenti al dibattito in questione, i rappresentanti del PSI e del PCI si sono dichiarati indisponibili al momento della registrazione.

Il Ministro: TOGNI.

MATTARELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere come intende ovviare gli inconvenienti dell'attuale sistema di consegna degli statini e delle patenti automobilistiche.

Consta all'interrogante che la consegna di tali documenti avviene normalmente dopo due mesi dalle relative richieste, malgrado la pratica quotidiana abbia ampiamente confermato che il tempo di restituzione dei documenti deve contenersi entro i 20 giorni. Tale stato di cose impedisce, di fatto, all'allievo di sostenere l'esame un mese dopo la presentazione della relativa domanda, con evidente pregiudizio per lo svolgimento delle pratiche relative.

L'interrogante confida in urgenti provvedimenti per una revisione globale dell'organizzazione del servizio in questione. (4-06550)

RISPOSTA. — L'imponente impegno nel settore degli esami per il conseguimento della patente di guida (circa tre milioni di prove d'esame teoriche e pratiche all'anno) cui questa amministrazione deve far fronte, ha reso indispensabile l'adozione di procedure meccanizzate per lo svolgimento di tutte le pratiche connesse a tale settore.

Di norma, prima di giungere ad una gestione diretta di un servizio meccanizzato che richiede notevoli spese in attrezzature e tempo per istruire il personale, si ricorre a ditte specializzate per una gestione in *service*.

Dopo una prima fase sperimentale in cui tale compito è è stato svolto da due ditte per un certo numero di uffici provinciali della direzione generale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, a partire dal

mese di luglio del corrente anno tutto il lavoro è stato affidato ad una sola società.

Ciò ha comportato per alcuni di detti uffici il cambio di gestione, con la necessaria adozione di complesse procedure che hanno influito negativamente sulla regolarità del servizio, per cui gli statini sono stati elaborati con ritardo rispetto ai tempi tecnici previsti.

Per ovviare a tali inconvenienti gli uffici provinciali hanno, di loro iniziativa, proceduto, volta per volta, alla compilazione manuale degli statini non elaborati, al fine di consentire all'allievo di sostenere l'esame appena trascorso un mese dalla presentazione della domanda.

Le disfunzioni sopra cennate sono in via di esaurimento. Comunque, si assicura che sono già state impartite precise disposizioni confermate a tutti gli uffici provinciali meccanizzati perché, nell'eventualità di ritardi nella elaborazione degli statini, provvedano senz'altro alla compilazione manuale degli stessi prima della scadenza di un mese dalla data di presentazione delle rispettive domande.

Il Ministro: PRETI.

MAZZOLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia diffusasi in provincia di Cuneo circa il trasferimento ad altra sede del CAR di stanza a Ceva e dislocato nella caserma « Galliano ».

L'interrogante si permette di far presente al ministro che tale trasferimento, ove la notizia fosse fondata, determinerebbe un ulteriore pericoloso depauperamento delle già precarie condizioni economiche di Ceva e del suo *hinterland* che già oggi è da considerarsi una delle aree più depresse della provincia di Cuneo.

Tale trasferimento inoltre non appare giustificabile alla luce del fatto che la caserma « Galliano », nella quale è attualmente dislocato il CAR, è stata ripristinata dopo gli eventi bellici che l'avevano notevolmente danneggiata con notevole spesa da parte dello Stato e con l'intervento fattivo del comune di Ceva.

Il mantenimento del CAR a Ceva viceversa, unitamente ad altre iniziative in corso tendenti a dare a quella città ed alla zona che gravita intorno un suo ruolo ed una sua dimensione nel quadro della programmazione regionale piemontese, potrebbe consentire non solo il mantenimento di una non disprezzabile fonte di entrata a livello commerciale e turistico ma soprattutto, e non è cosa da poco

in rapporto alle attese in questo senso della popolazione, il continuare di una lunga tradizione che vede i cebani, come in generale tutti i cuneesi, affezionati al corpo degli alpini quali interpreti delle tradizioni di serietà, di lealtà e di attaccamento alla patria che sono proprie del patrimonio morale della terra piemontese. (4-06928)

RISPOSTA. — Da tempo va attuandosi un generale ridimensionamento dell'organizzazione addestrativa dell'esercito, imposto dalle insufficienti disponibilità di personale e di bilancio.

Detto ridimensionamento interessa gran parte degli enti addestrativi dislocati nelle varie regioni e tende particolarmente a ridurre i costi di esercizio mediante, fra l'altro, la soppressione dei reparti con modesta entità di forze o ubicati in sedi con infrastrutture carenti.

In tale quadro si rende ora necessario, come già attuato nei confronti di altre consimili unità, anche lo scioglimento della compagnia addestramento reclute alpine di stanza a Ceva.

Il Ministro: TANASSI.

NAHOUM E D'ALESSIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia che il consiglio direttivo della « Casa dell'aviatore », ente sottoposto al controllo del Ministero della difesa, avrebbe deciso di intraprendere la costruzione di un complesso sportivo e residenziale in località periferica del territorio del comune di Roma.

In caso di risposta positiva si desidera altresì conoscere:

1) se l'iniziativa rientra negli scopi statutari dell'ente;

2) se si ritenga giusto che centinaia di milioni di riserve accantonate coi contributi obbligatori, versati da tutti gli ufficiali in servizio in ogni parte d'Italia, vengano impegnati in opere che, per la loro natura, potranno essere utilizzate soltanto da personale stabilmente residente a Roma;

3) se sia vero che alcuni membri del comitato direttivo della Casa si sono dimessi per protesta contro la decisione imposta;

4) se ritenga opportuno un immediato intervento per ottenere che le somme a disposizione vengano utilmente investite per aumentare la capacità ricettiva della « Casa dell'aviatore », per assicurare alloggio agli uf-

ficiali, specie inferiori, che spesso sono convocati a Roma per corsi di non breve durata o per missioni anche prolungate. Ciò in considerazione del fatto che per gran parte dell'anno, anche perché la casa ospita sovente consistenti missioni militari straniere, numerose richieste di pernottamento da parte di soci e di familiari sono giornalmente respinte.

Si desidera infine sapere:

a) per quali motivi lo statuto dell'ente è una specie di documento segreto inaccessibile alla generalità degli ufficiali soci;

b) se non si ravvisi l'opportunità di democratizzare lo statuto dell'ente assicurando una partecipazione dei soci alla designazione degli organismi dirigenti e alle decisioni di carattere eccezionale. (4-06266)

RISPOSTA. — La voce raccolta dagli onorevoli interroganti, secondo cui la casa dell'aviatore avrebbe deciso di realizzare in Roma un complesso sportivo, non risponde a verità. È invece all'esame l'opportunità di acquistare un immobile da destinare ad alloggi.

Per quanto attiene alla seconda parte dell'interrogazione, si fa presente che lo statuto dell'ente può essere liberamente consultato dai soci e che è allo studio un suo aggiornamento.

Il Ministro: TANASSI.

NAHOUM. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza — nonostante le assicurazioni date dal Ministero in proposito — che sarebbe previsto il trasferimento in altra sede della compagnia addestramento reclute di stanza a Ceva;

l'interrogante chiede pertanto di conoscere i motivi che hanno indotto a modificare le decisioni precedenti, augurandosi che siano attentamente valutate le ripercussioni sociali ed economiche che tale provvedimento arrecherebbe alla popolazione. (4-06423)

RISPOSTA. — Da tempo va attuandosi un generale ridimensionamento della organizzazione addestrativa dell'esercito, imposto dalle insufficienti disponibilità di personale e di bilancio.

Detto ridimensionamento interessa gran parte degli enti addestrativi dislocati nelle varie regioni e tende particolarmente a ridurre i costi di esercizio mediante, fra l'altro, la soppressione dei reparti con modesta entità di forze o ubicati in sedi con infrastrutture carenti.

In tal quadro si rende ora necessario, come già attuato nei confronti di altre consimili unità, anche lo scioglimento della compagnia addestramento reclute alpine di stanza a Ceva.

Il Ministro: TANASSI.

PALUMBO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) se sia fondato il convincimento largamente diffuso nell'ambiente operaio salernitano, che una tal Ragosta, sindacalista della CGIL, usando diversi sistemi, spadroneggi, spesso con successo, nell'ufficio di collocamento di Salerno, specie nel settore edilizio per l'avviamento di allievi ai caniteri scuola;

2) quali provvedimenti si intenda adottare in caso affermativo, per far cessare tale stato di anormalità che genera notevole malcontento e perplessità nelle masse operaie salernitane. (4-02601)

RISPOSTA. — Dalla indagine condotta presso l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione e la dipendente sezione collocamento di Salerno, nonché da informazioni assunte anche negli ambienti sindacali di quella provincia, è emerso che la frequente presenza, negli uffici, di Ragosta Matteo è connessa alla sua attività di sindacalista e di membro della commissione provinciale per il collocamento. In tale qualità, il signor Ragosta si fa portatore ed interprete delle istanze dei lavoratori rappresentati incontrando nei funzionari la dovuta considerazione.

Che l'attività di quell'ufficio non risponda a pressioni di parte ma sia improntata a criteri di serena obiettività, trova anche conferma nell'avviamento dei 400 disoccupati ai cantieri di lavoro che è stato effettuato sulla base della graduatoria approvata dalla commissione comunale di collegamento nelle sedute del 12 settembre e 3 ottobre 1972.

Il Ministro: BERTOLDI.

PEZZATI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative sono state prese o intendono prendere i due Ministeri per risolvere, dopo tanti anni, il grave problema dei lavoratori italiani che hanno operato in Algeria e che ancora non possono ricevere la relativa pensione.

Risulta infatti all'interrogante che ci sono dei cittadini che per molti anni hanno lavo-

rato in Algeria, pagando regolarmente i contributi assicurativi alla previdenza sociale e alla cassa pensioni. Nel 1957, dopo i noti avvenimenti politici, furono costretti a rimpatriare; arrivati all'età pensionabile, fu richiesta dagli interessati al governo algerino la liquidazione delle spettanze pensionistiche e di quiescenza, ma ancora non hanno ricevuto niente.

Gli interessati interpellarono allora la Cassa pensioni algerina, la quale rispose che i diritti erano acquisiti e salvi, ma che le vigenti leggi di quel paese impedivano alla Cassa pensioni di inviare denaro all'estero, fino a tanto che non fosse intervenuta una conversazione fra il Governo italiano e quello algerino.

L'interrogante chiede pertanto ai ministri immediate e concrete iniziative per definire al più presto la stipulazione della convenzione di sicurezza sociale con il governo algerino e consentire così ai lavoratori il perseguimento del loro diritto alla pensione.

(4-02755)

RISPOSTA. — La soluzione del problema della trasferibilità in Italia delle pensioni maturate dai nostri connazionali in Algeria è legata alla conclusione di una convenzione in materia di sicurezza sociale fra i due paesi.

In proposito si informa che questo Ministero fin dai primi mesi dell'anno 1970 ha provveduto ad inoltrare, tramite il Ministero degli affari esteri, alle competenti autorità algerine un progetto di convenzione generale in materia di sicurezza sociale che, nelle sue linee essenziali, si atteneva ai criteri stabiliti nei regolamenti comunitari sulla sicurezza sociale dei lavoratori migranti.

Nonostante gli interventi effettuati dalla nostra ambasciata in Algeri, nessuna comunicazione a carattere ufficiale di accettazione o meno da parte algerina del progetto italiano è ancora pervenuta.

Tuttavia, poiché notizie assunte recentemente da parte del Ministero degli esteri, sembravano indicare la possibilità di una ripresa di contatti per negoziati più limitati di una convenzione generale, questo Ministero ha espresso allo stesso dicastero la propria disponibilità per la stipulazione di un accordo parziale, comprensivo, comunque, delle disposizioni relative alle pensioni e rendite.

Si è ora in attesa di conoscere l'esito dell'iniziativa che il Ministero degli affari esteri ha intrapreso presso le competenti autorità

algerine, perché nel quadro dei rapporti di reciproca comprensione che legano i due paesi, si possa giungere alla definizione della questione la cui soluzione non appare, per altro, imminente, visto l'atteggiamento dilatorio assunto dalle autorità algerine.

Il Ministro: BERTOLDI.

POLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere cosa intendono fare per risolvere il grave problema relativo ai lavoratori della società Larderello collocati in pensione prima del passaggio, all'ENEL della società stessa.

Come è noto, la società Larderello aveva concesso a suo tempo, una integrazione di pensione ai lavoratori cessati dal servizio prima dell'entrata in vigore della legge 31 marzo 1956, n. 293.

Tale integrazione è stata regolarmente corrisposta agli interessati fino al momento in cui la società Larderello ha avuto una propria gestione autonoma.

Subentrato l'ENEL, questo con delibera del 13 marzo 1964, n. 905, dispose lo stanziamento annuale della somma di 300 milioni di lire per integrare del 13,49 per cento le pensioni già concesse dalle società le cui imprese elettriche erano state nazionalizzate.

Purtroppo la corte dei conti giudicandola non conforme alla legge, annullò la menzionata delibera del 13 marzo 1964, n. 905. In conseguenza di ciò tutti i vecchi pensionati della società Larderello, vengono oggi a trovarsi con pensioni decurtate rispetto a quelle che gli stessi hanno percepito prima della Corte dei conti.

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede un urgente intervento del Governo allo scopo di ridare un po' di serenità ai vecchi pensionati della Larderello il cui trattamento previdenziale ed assistenziale, in forza dell'articolo 13 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, avrebbe dovuto ottenere una regolamentazione.

(4-03896)

RISPOSTA. — I lavoratori pensionati, cui ci si riferisce non hanno potuto godere dei miglioramenti introdotti dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 17 marzo 1965, n. 144, in attuazione della delega contenuta nell'articolo 13 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, in quanto appartenenti a settori diversi da quello elettrico,

In effetti la mancata rivalutazione del trattamento integrativo corrisposto dalla società Larderello prima della nazionalizzazione e dall'ENEL successivamente, rivalutazione dichiarata non conforme alla legge dalla corte dei conti, non ha comportato alcuna decurtazione del complessivo trattamento pensionistico già goduto dai lavoratori in questione i quali, al pari degli altri pensionati dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, beneficeranno in futuro, come per il passato, dei miglioramenti che saranno disposti per i trattamenti erogati dall'assicurazione medesima.

Il Ministro: BERTOLDI.

POLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritiene di impartire disposizioni opportune al fine di consentire — a somiglianza di quanto già viene praticato a favore di altre categorie di lavoratori — che ai familiari superstiti dell'artigiano deceduto vengano conservate le prestazioni mutualistiche per almeno sei mesi del decesso del mutuato, o, quando ciò compete, fino al momento in cui viene concessa la pensione di reversibilità. (4-03897)

RISPOSTA. — Premesso che la tutela assicurativa dei familiari dei lavoratori subordinati assistiti in regime obbligatorio — che non siano titolari di pensione quali superstiti — si protrae fino al compimento del periodo massimo di 180 giorni soltanto per le malattie già in atto al momento della morte del capofamiglia, lavoratore o pensionato, si fa presente che in favore della categoria artigiana vige una disciplina più favorevole, prevista dall'articolo 12 del regolamento delle prestazioni, approvato in data 20 febbraio 1960.

Infatti, in relazione alla circostanza che il contributo è annuale, viene garantita ai superstiti del titolare artigiano deceduto la prosecuzione del diritto per tutte le prestazioni fino alla fine dell'anno nel corso del quale risulta presentata la denuncia di morte.

In molti casi, quindi, tale periodo è superiore ai sei mesi concessi ai lavoratori subordinati e può essere interrotto soltanto se sorge altro rapporto assicurativo obbligatorio per le malattie.

Per quanto riguarda, poi, le prestazioni ospedaliere, il diritto dei familiari degli artigiani — qualora la degenza perduri oltre la fine dell'anno solare — permane fino al com-

pimento del periodo massimo di 180 giorni riferiti all'anno precedente.

Inoltre, è da considerare che, se la gestione dell'azienda, dopo la morte del titolare, viene assunta dal coniuge o dai figli maggiorenni o dal tutore dei figli minorenni, l'iscrizione degli eredi all'assicurazione di malattia può essere proseguita fino ad un periodo massimo di cinque anni.

L'unico caso, per altro infrequente, di soluzione di continuità nel rapporto assicurativo si verifica quando la denuncia del decesso avvenga negli ultimi mesi dell'anno e sia connessa ad una definitiva cessazione dell'attività. In effetti, l'allineamento alle norme vigenti per i lavoratori subordinati costituirebbe per gli artigiani un mutamento *in peius* dell'attuale trattamento.

Il Ministro: BERTOLDI.

RUSSO FERDINANDO, DALL'ARMELLINA, ALLOCCA, DE LEONARDIS E RAUSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'imminente paventato scioglimento del distaccamento dell'VIII gruppo genio campale presso l'aeroporto di Fiumicino e che sembra deciso, unilateralmente, da parte del Ministero della difesa. Considerata la grave conseguenza che potrebbe avere il licenziamento del personale operaio giornaliero, adibito da diversi anni ai lavori aeroportuali presso detto distaccamento per conto dell'aviazione civile e presso l'aeroporto di Fiumicino; tenuto conto che detti operai giornalieri necessitano all'amministrazione dell'aviazione civile la quale attraverso il capitolo di spesa 1338 rimborsa all'amministrazione della difesa le spese sostenute, gli interroganti chiedono di sapere se ritengono di intervenire, opportunamente e con la massima urgenza, allo scopo di mantenere in servizio i predetti operai giornalieri, che lavorano presso l'aeroporto di Fiumicino, evitando così, non solo la disastrosa situazione che si verrebbe a creare presso detto aeroporto proprio nel periodo delle festività natalizie, ma anche i danni morali ed economici che ne verrebbero a tale personale che ha lavorato con dedizione in settore delicato e impegnativo. (4-03067)

RISPOSTA. — Secondo l'avviso espresso dalla Presidenza del Consiglio dei ministri con nota del 1° agosto 1972, n. 97452/65408,

sono stati predisposti n. 24 decreti interministeriali con i quali altrettanti operai giornalieri dell'8° gruppo genio campale dell'aeronautica militare di Ciampino sono stati inquadrati, in qualità di diurnisti, nelle categorie del personale non di ruolo della direzione generale dell'aviazione civile, perché in possesso dei requisiti richiesti dall'articolo 25, terzo comma, della legge 28 ottobre 1970, n. 775.

Per quanto concerne il restante personale, si fa presente che attualmente non esiste la possibilità di assumere gli interessati poiché per essi non può trovare applicazione la norma succennata.

Il personale non inquadrato è comunque attualmente utilizzato dal Ministero della difesa nelle sedi aeroportuali della zona di Roma.

Il Ministro: PRETI.

SPINELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali iniziative intenda prendere affinché la GEPI, tenendo fede agli impegni assunti con l'accordo siglato in sede di Ministero dell'industria, porti a realizzazione i piani concordati per la salvaguardia dell'occupazione degli stabilimenti ex Ambrosiana di Castelnuovo Garfagnana e Pietrasanta (Lucca). (4-06336)

RISPOSTA. — La GEPI è un ente finanziario con proprio consiglio di amministrazione che decide autonomamente i propri interventi sulla base di precisi piani di riassetto aziendale, e alle condizioni prescritte dalla legge 22 marzo 1971, n. 184. Si è provveduto comunque ad interpellare la predetta Finanziaria la quale ha comunicato di aver costituito la società Caltos che, espletate le formalità d'asta (avvenuta il 17 settembre 1973) inizierà l'attività produttiva nello stabilimento di Castelnuovo Garfagnana con un graduale assorbimento di circa 200 unità lavorative.

Per quanto riguarda invece lo stabilimento di Pietrasanta la GEPI ha fatto presente che il proprio consiglio di amministrazione si è espresso favorevolmente per la creazione di una attività sostitutiva che possa assorbire circa 100 unità lavorative.

La medesima Finanziaria ha comunque reso noto che la creazione di tale attività è subordinata sia alla approvazione del disegno di legge relativo all'aumento del proprio capi-

tale sociale, sia alla approvazione della domanda di finanziamento che la società Calzificio di Garfagnana - a partecipazione GEPI - ha presentato ai sensi della legge 8 agosto 1972, n. 474.

Il Ministro: DE MITA.

SPITELLA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia intendimento o meno del ministro di prevedere che la realizzazione dei raddoppi della ferrovia Roma-Ancona nel tratto da Orte a Foligno e della ferrovia Foligno-Assisi-Perugia-Terontola sia inserita nel piano pluriennale di ammodernamento delle ferrovie dello Stato attualmente in corso di predisposizione, in considerazione dell'importanza dei tratti predetti, delle città che essi collegano e delle difficoltà ormai insostenibili che il traffico ferroviario incontra a causa dell'unico binario esistente e dell'armamento vecchio e assolutamente inadeguato. (4-06478)

RISPOSTA. — Come noto, per il tronco Orte-Foligno, della linea Orte-Falconara, è già stato finanziato il ripristino del doppio binario da Narni a Terni con i fondi del piano-ponte di 400 miliardi.

Tra i provvedimenti tenuti in evidenza per l'inserimento nel prossimo piano poliennale delle ferrovie dello Stato figura - insieme a numerosi interventi a favore della intera relazione Orte-Falconara - il raddoppio di altri tratti del tronco anzidetto.

Per altro, essendo il programma di dettaglio di tale piano tuttora in corso di elaborazione sulla base degli indirizzi stabiliti dal CIPE con la nota delibera del 7 settembre 1973, non è dato al momento fare attendibili anticipazioni circa gli interventi che potranno di fatto trovarsi collocazione.

Per quanto concerne, poi, la Foligno-Terontola, va precisato che trattasi di linea sulla quale sussiste tuttora un largo margine fra impegno di circolazione e potenzialità. Infatti essa è interessata da un traffico medio annuo di 35 treni al giorno (media del mese di maggior traffico = 38 treni/giorno) contro una potenzialità di 70 treni/giorno.

Va inoltre aggiunto che lo stato tecnologico degli impianti è ad un ottimo livello in relazione ad altre linee della rete di analoghe caratteristiche. La linea è infatti elettrificata, munita di blocco elettrico e di segnalamento completo luminoso, nonché di apparati centrali elettrici nelle stazioni.

Essa è, quindi, in grado di soddisfare adeguatamente le esigenze dei traffici che la interessano.

Ciò considerato, e tenuto altresì conto che l'Azienda delle ferrovie dello Stato deve ancora intraprendere o completare il raddoppio di linee a ben più intensa circolazione ed, in qualche caso, al limite della saturazione, quali, ad esempio, la Udine-Tarvisio, la Genova-Ventimiglia o la Messina-Catania, non può disconoscersi che il raddoppio della Foligno-Terontola non si presenta in termini prioritari e può quindi prevedersene la collocazione tra i provvedimenti da attuare a più lunga scadenza.

E, comunque, da aggiungere che anche per la linea in parola figurano importanti interventi di potenziamento tra quelli tenuti in evidenza per l'inclusione nel piano poliennale, di cui si è sopra detto.

Il Ministro: PRETI.

STRAZZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza che i farmacisti rurali della provincia di Macerata a tutt'oggi non hanno ancora riscosso l'indennità di residenza dell'anno 1971, contrariamente a quanto si è verificato per tutti gli altri colleghi delle restanti province del paese;

e per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per assicurare ai farmacisti interessati la corresponsione della predetta indennità tanto più che lo stesso Ministero a suo tempo aveva disposto l'invio dei fondi per l'ufficio medico provinciale di macerata da erogare a favore delle farmacie rurali per la indennità di residenza ad esse spettanti.

La mancata corresponsione delle indennità ha aggravato lo stato di disagio in cui versano le farmacie rurali i cui scarsi redditi rischiano di minacciarne lo stesso funzionamento.

(4-06141)

RISPOSTA. — Il Ministero della sanità è a conoscenza che i farmacisti rurali della provincia di Macerata non hanno percepito l'indennità di residenza relativa all'anno 1971.

Tale situazione si è determinata in quanto l'ufficio del medico provinciale di Macerata non riuscì ad impegnare in tempo utile i fondi (lire 13.430.000) assegnati dallo scrivente con decreto del 4 maggio 1971.

Detta somma, alla chiusura dell'anno finanziario 1971, non essendo stata impegnata, passò in economia.

Poiché risulta a questo Ministero che situazioni analoghe si sono verificate anche in altre province, si sta provvedendo ad effettuare una ricognizione presso tutti gli uffici dei medici provinciali per conoscere l'ammontare delle indennità di residenza, relative agli anni che vanno dal 1968 al 1971, tuttora risultanti insoluti.

Sulla base delle indicazioni raccolte, questo Dicastero interesserà il Ministero del tesoro per il reperimento dei fondi necessari in sede di bilancio.

Il Ministro: GUI.

TASSI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia provvedimento definitivo quello relativo al repentino trasferimento delle formazioni di aviazione di stanza all'aeroporto di San Damiano (Piacenza) e quali motivi abbiano determinato tale decisione.

Per conoscere altresì come mai non siano stati avvertiti tempestivamente quanto meno gli ufficiali e i sottufficiali in servizio permanente effettivo di stanza al predetto aeroporto, i quali per la maggior parte hanno famiglia alloggiata nelle vicinanze con difficoltà di trasferimento specie nelle presenti condizioni.

Per sapere, infine, quale destinazione verrà data al complesso e alle attrezzature aeroportuali dopo l'indicato trasferimento che costituisce, tra l'altro, l'ennesimo danno all'intera economia del territorio piacentino. (4-05977)

RISPOSTA. — Il trasferimento del reparto di volo già di stanza all'aeroporto di Piacenza si è reso necessario per contenere, con una concentrazione dei reparti che consenta una più economica utilizzazione del personale e dei mezzi, i crescenti costi di esercizio connessi con le attività di volo dell'aeronautica militare.

Il provvedimento è stato comunicato agli enti interessati con congruo anticipo.

Si precisa infine che l'infrastruttura, nella quale è previsto l'insediamento di reparti logistici, non verrà smantellata.

Il Ministro: TANASSI.

TASSI E BORROMEO D'ADDA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere a che cosa siano addebitabili le attuali restrizioni di fornitura di energia elettrica in varie città d'Italia, ultimamente fra le altre Piacenza;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1973

per sapere che cosa si intenda fare perché la fornitura di energia elettrica ai cittadini sia continuativa e non interrotta. (4-06256)

RISPOSTA. — In Italia già da tempo vi sono limitate disponibilità di riserva di energia elettrica per la mancata entrata in funzione di centrali termoelettriche a causa delle opposizioni di varia natura così che un guasto a un impianto di produzione determina un disservizio sulla rete.

Tale situazione è particolarmente grave per l'Italia centro-meridionale dove ancora più si è in ritardo, con la costruzione delle nuove centrali di produzione indispensabili per far fronte all'aumento annuale della richiesta di energia, che negli ultimi mesi sta crescendo con tassi maggiori anche del 10 per cento rispetto al 1972 e dove per la mancata realizzazione dell'elettrodotto da 380 chilowatt tra Firenze e Roma, non è possibile trasportare eventuali disponibilità esistenti al nord. La situazione nei prossimi anni è destinata a peggiorare, sotto l'aspetto della riserva di energia, poiché la disponibilità di energia elettrica, a causa delle difficoltà che l'ENEL incontra a realizzare le centrali elettriche dall'ente stesso programmate — risulterà sempre più insufficiente rispetto ai fabbisogni previsti di energia il cui fabbisogno è stato stimato dell'8,8 per cento annuo sino al 1978 incluso.

Per far fronte alle esigenze di approvvigionamento di energia elettrica, prima che la situazione si aggravi ulteriormente e prima che cresca in misura sensibile il divario tra fabbisogni e produzione, il Governo è venuto, come è noto, alla determinazione di provvedere con decreto-legge ad autorizzare la costruzione di centrali già programmate o localizzate o in fase di costruzione (decreto-legge 22 settembre 1973, n. 568).

Per quanto riguarda le interruzioni nell'erogazione di energia elettrica verificatasi nella città di Piacenza si fa presente che le stesse sono dovute alle restrizioni che l'ENEL ha dovuto attuare nel luglio scorso per la ridotta disponibilità di energia sulle proprie reti a causa delle note avarie verificatesi in alcune centrali termoelettriche.

Tali restrizioni hanno interessato in particolare i compartimenti ENEL di Napoli, Roma e Firenze (di quest'ultimo fa parte anche la Regione Emilia-Romagna, nella quale trovatisi la città di Piacenza).

Il Ministro: DE MITA.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per chiedere che si intervenga immediatamente per evitare che a nord della stazione di Grottammare (Ascoli Piceno) le scogliere che le ferrovie stanno gittando, siano poste parallele alla spiaggia rovinando tutto l'arenile e che invece siano poste ad intervalli perpendicolarmente ottenendo gli stessi risultati e salvando l'arenile con la possibilità ai bagnanti di raggiungere il mare aperto senza essere costretti ad arrampicarsi sulla scogliera;

quelle popolazioni ed il turismo sarebbero gravemente danneggiati. (4-06373)

RISPOSTA. — Non sono in corso attualmente lavori di costruzione di scogliere a protezione della linea ferroviaria Ancona-Termoli, a nord della stazione di Grottammare; sono stati invece eseguiti, circa un anno fa, lavori di ricarica di esistenti scogliere radenti, dissestate dalle mareggiate del decorso inverno 1971-72.

Neppure si prevede di realizzare, in un prossimo futuro, altre opere di difesa nella zona di che trattasi.

Questo Ministero assicura comunque che le segnalazioni saranno tenute presenti qualora si dovesse provvedere alla esecuzione di nuove opere di difesa.

Il Ministro: PRETI.

TRIPODI GIROLAMO E PICCIOTTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del profondo malcontento esistente tra i lavoratori agricoli dipendenti dalla Piana di Sibari e in particolare nel comune di Cassano Ionico a causa della mancata liquidazione, da parte dell'INPS di Cosenza, degli assegni familiari, non solo per il 1973 (ormai giunta alla scadenza del primo semestre) ma soprattutto per il mancato saldo della stessa preseazione per l'anno 1972.

Tale ritardo, per il quale non possono esistere elementi di giustificazione, ha reso più gravi le condizioni dei braccianti, dei partecipanti e dei salariati agricoli, colpiti dalle conseguenze disastrose provocate dalle recenti e ripetute alluvioni, che, oltre agli immensi danni hanno determinato un pauroso aumento della disoccupazione con ripercussioni estremamente preoccupanti sul piano sociale ed economico che si riflettono su tutti i ceti popolari.

In relazione alla grave situazione e al legittimo stato di agitazione gli interroganti chiedono di conoscere quali misure urgenti in-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1973

tenda mettere in atto per far liquidare, con la massima sollecitudine, ai lavoratori agricoli della provincia di Cosenza gli assegni familiari sia quelli relativi al 1972 sia al primo semestre 1973. (4-05590)

RISPOSTA. — Si premette che la corresponsione degli assegni familiari ai sensi dell'articolo 66 del relativo testo unico, avviene con periodicità trimestrale mediante acconti liquidati dalle sedi dell'INPS sulla scorta delle risultanze della situazione di lavoro accertata per l'anno precedente; la liquidazione della quarta rata trimestrale a saldo è effettuata, invece, sulla base degli elenchi nominativi (principali o di variazione per i lavoratori soggetti alla disciplina della proroga di validità degli elenchi bloccati) relativi all'anno di competenza e quindi successivamente all'acquisizione degli stessi, che, di norma, pervengono alle sedi dell'istituto non prima della metà del mese di aprile.

In ordine alla situazione denunciata dall'interrogante per la provincia di Cosenza, essa è stata determinata dal notevole ritardo, rispetto ai termini prestabiliti, con il quale sono stati trasmessi gli anzidetti elenchi nominativi, pervenuti alla competente sede dell'Istituto solo in data 18 giugno 1973.

Inoltre la ricezione, in data 2 luglio 1973, di un ulteriore elenco suppletivo contenente numerose cancellazioni ed iscrizioni di lavoratori ha determinato la necessità di rivedere interamente le operazioni di liquidazione già effettuate.

Si assicura, comunque, che, in rapporto a tale stato di cose, sono state impartite istruzioni all'ufficio in parola per l'immediata corresponsione delle prestazioni, fermo restando che saranno quanto prima recuperate le somme erogate che risultassero non dovute per variazioni intervenute nella situazione occupazionale degli interessati.

Il Ministro: BERTOLDI.

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI.
— *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) le ragioni per cui ai lavoratori emigrati, che in occasione di elezioni fanno ritorno nei luoghi di residenza per esercitare il diritto di voto, viene impedito di utilizzare i treni rapidi in servizio sulla rete ferroviaria nazionale;

2) se ritengano tale divieto un atto discriminatorio e classista, nonché umiliante

verso quei lavoratori, soprattutto meridionali, costretti forzatamente ad emigrare a causa della politica antimeridionalista perseguita dalle classi dirigenti ed in particolare dai governi che si sono susseguiti alla direzione dello Stato italiano;

3) se intendano predisporre immediate misure per abolire tale assurdo divieto e garantire, agli emigrati che sono costretti ad affrontare sacrifici inumani, di poter almeno servirsi anche loro dei treni rapidi e di tutti i mezzi di trasporto pubblico. (4-06716)

RISPOSTA. — La caratteristica essenziale dei treni classificati « rapidi » è quella di costituire veloci collegamenti tra importanti centri urbani; di conseguenza essa impone la necessità di comporre detti convogli per lo più con materiale leggero e di prevedere pochissime fermate.

Inoltre, il numero di tali treni, di fronte alla esigenza primaria di trasportare giornalmente masse cospicue di viaggiatori a mezzo di convogli formati di molte carrozze per trasporti locali per pendolari o per lunghi percorsi, è necessariamente limitato.

Un'ammissione indiscriminata dei viaggiatori a tali treni non sarebbe pertanto compatibile con la loro capacità di trasporto e non potrebbe essere quindi fronteggiata dall'azienda.

Da qui la decisione di ridurre l'afflusso degli utenti con la limitazione delle fermate e con provvedimenti di carattere tariffario. Dette tariffe, fra l'altro, prevedono per i viaggi in seconda classe l'esclusione delle concessioni gratuite, quali sono appunto quelle rilasciate ai lavoratori italiani, residenti in altri Paesi, che ritornano in patria per le consultazioni elettorali. Per quanto sopra è evidente che alla base dell'esclusione in esame vi sono soltanto motivi di carattere tecnico.

Per altro l'Azienda delle ferrovie dello Stato, sensibile alle esigenze dei nostri connazionali emigrati all'estero, ha sempre posto ogni cura affinché il loro viaggio in tali occasioni possa svolgersi nelle migliori condizioni possibili, predisponendo, d'accordo con le ferrovie degli Stati ospitanti, un vasto programma di treni straordinari che effettua un capillare servizio diretto dai luoghi di lavoro a quelli di residenza. In tutti questi treni, classificati « direttissimi » per agevolarne la marcia, viene assicurato ad ogni viaggiatore il posto a sedere per l'intero percorso.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: PRETI.

ZOLLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quale azione sia stata svolta dagli organi di vigilanza competenti per impedire l'uso del diserbante chimico a base di 2-4-5TP, vietato dal decreto ministeriale dell'11 agosto 1970, che, come è noto, ha provocato notevoli danni alle colture viticole.

(4-05937)

RISPOSTA. — In ordine a quanto richiesto dall'interrogante con l'interrogazione in oggetto, si è, innanzi tutto, in grado di assicurare che l'intensa azione di vigilanza esercitata dai comandi NAS e dagli uffici dei medici provinciali, interessati in base alle istruzioni impartite dallo scrivente, ha permesso di ve-

nire a conoscenza tempestivamente della detenzione e dell'impiego abusivo dei diserbanti a base di 2-4-5T e 2-4-5TP, vietati con decreto ministeriale 11 agosto 1970.

Ogni qual volta le indagini esperite hanno dato esito positivo, si è avuta l'immediata adozione del provvedimento di sequestro per i prodotti incriminati, con conseguente denuncia dei detentori responsabili (pubblici esercenti od utilizzatori agricoli) all'autorità giudiziaria.

Il Ministro: GUI.